# TRA COLLINE FIUME LAGO E MONTE



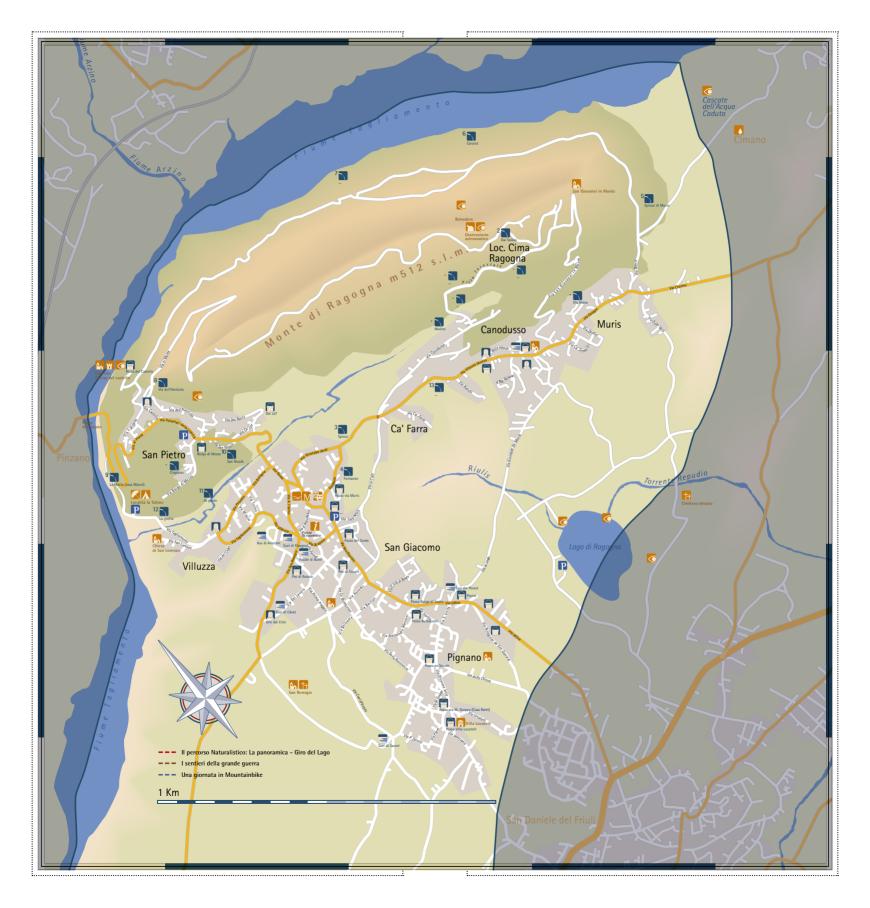
Benvenuti nel comune di

RAGOGNA

## RUVIGNE



gemellato con WEITENSFELD (A)



# \*IL MONTE\*

È UN LUOGO MOLTO SUGGESTIVO PERCHÈ CON LA SUA POSIZIONE CENTRALE DOMINA L'INTERA REGIONE, DA ORIENTE A OCCIDENTE, FINO AL MARE; UN VERO BALCONE SULLA PIANURA FRIULANA. IL MONTE DI RAGOGNA DA UN PUNTO DI VISTA STRETTAMENTE GEOLOGICO SI FORMATO IN EPOCA PONTICA-MIOCENICA (CIRCA UN MILIONE DI ANNI OR SONO) ED CARATTERIZZATO PER LA MAGGIOR PARTE DA UNA FORMAZIONE DI CONGLOMERATO CALCAREO (GHIAIE CEMENTATE) E DA ARENARIE MARNOSE SULLA QUALE SI DEPOSITATO UN STRATO DI HUMUS DI POCO SPESSORE. CHIAMATO ANCHE MONTE PELOSO PER LA SCARSA PRESENZA DI VEGETAZIONE AD ALTO FUSTO FINO AGLI ANNI CINQUANTA, ORA



INVECE È RICOPERTO DI UNA LUSSUREGGIANTE VEGETAZIONE ARBOREA, CON I SUOI 512 METRI DI ALTEZZA RISULTA ESSERE LA COLLINA PIÙ ALTA D'ITALIA.



COME ARRIVARCI
Il visitatore ha la
possibilità di
accedere al
Monte salendo da
Muris oppure da San
Pietro, percorrendo la
strada turistica fino
a salire a quota 50m
s.l.m. in località Cima
Ragogna.

San Pietro, risulta pi agevole e meno ripido anche se pi lungo. Questo tratto stradale ripercorre la vecchia strada militare che dal guado sul Tagliamento portava alle fortificazioni militari della Grande Guerra dislocate lungo la sommità del Monte.
Sul secondo tornante l'occhio del visitatore può spaziare sulla sponda destra del fiume,dalla Val d'Arzino, alle

colline di Castelnovo del Fr., alla pianura pordenonese fino alle Dolomiti friulane del Monte Cavallo. Verso sud invece si può ammirare la valle scavata dal Tagliamento,



I beight male broom?

La via pi breve, anche se ripida, quella da Muris;lungo questo versante si può ammirare la distesa di colline che compongono l'anfiteatro morenico coperte di boschi, prati, campi arati, solcate da piccoli corsi d'acqua, mentre qua e là si intravedono piccoli agglomerati urbani riconoscibili dai campanili che si stagliano sull'orizzonte. Non per niente il nostro monte stato definito un balcone sul Friuli. L'accesso dalla parte di

l'immensa pianura friulana fino alla laguna, tanto che nelle giornate invernali quando la visibilità migliore possibile vedere il mare. Poco più avanti sulla destra sono riconoscibili i resti delle postazioni militari della Grande Guerra appartenenti alla sistema difensivo con piazzole per batterie denominato Ragogna Bassa.





IL PERCORSO
OLTRE ALLA STRADA PANORAMICA
SOPRACCITATA ESISTE UNA VIABILITÀ
SECONDARIA CHE IL VISITATORE PUÒ
PERCORRERE PER CONOSCERE L'AMBIENTE
DEL MONTE DI RAGOGNA ADDENTRANDOSI
NELLE ZONE PIÙ NASCOSTE:

### IL VERSANTE SETTENTRIONALE

accessibile tramite una strada sterrata (detta ..) che partendo dal parcheggio situato sotto il castello, circumnaviga il monte fino a raggiungere l'abitato di Muris, dopo circa 4 km. E un percorso fattibile sia a piedi che in mountain bike e che ripropone l'ambiente originario del monte, quello selvaggio e non ancora intaccato dall'uomo. dove l'intrecciarsi di sentieri e di mulattiere creano una fitta rete viaria che, in origine, collegavano le varie proprietà, ma soprattutto gli stavoli ( oggi ridotti a ruderi),

edifici utilizzati fino agli anni Trenta come depositi per il fieno o per il legname raccolto lungo le pendici oppure come stalla per il bestiame portato al pascolo. del patrimonio zootecnico in tempi passati ha portato ad una riduzione della superficie boschiva con il conseguente dissodamento del terreno, il paesaggio stato quindi trasformato in pascolo e in piccoli appezzamenti sostenuti da muri a secco (altanes) e utilizzati per



la coltivazione della vite o di ortaggi. Tutto questo ci testimonia l'importanza della zona dal punto di vista agricolo-silvo-pastorale, anche se oggi l'abbandono dell' attività rurale ha causato un avanzamento del bosco . Un'ulteriore possibilità per un'escursione a piedi fino alla cima del monte la mulattiera militare detta las Cengles che parte dal parcheggio del Castello di Ragogna oppure dal piazzale antistante la chiesa di San Pietro, percorre per un tratto la strada e dopo circa 1 km svolta verso destra e sale fino a raggiungere la strada asfaltata sul primo tornante della strada che da San Pietro porta alla cima.

Un pò più avanti si svolta a

Un pò più avanti si svolta a sinistra e seguendo le indicazioni si raggiunge dopo circa h. . . . . . di marcia la vetta.

Il percorso si snoda con una pendenza costante sotto le pareti verticali del monte e, grazie alla scarsa vegetazione, si può godere ammirare uno scenario maestoso sa nord, verso le montagne.





Lungo questo versante facile incontrare nel periodo autunnale numerosi cercatori di funghi, mentre in primavera il sottobosco offre una squisitezza l'asparago selvatico (sparc di russul) e le cime di luppolo (urtizzons) molto apprezzati non solo nella cucina locale.





### IL VERSANTE MERIDIONALE

è quello che ha subito nel corso di questi ultimi secoli profonde modifiche ambientali: da selvaggio e sassoso (da qui l'appellativo di monte Peloso) è diventato oggetto di notevoli rimboschimenti di conifere allo scopo di creare le condizioni ideali per la formazione di un

terreno idoneo allo sviluppo del bosco originario di latifoglie, pertanto troveremo il pino silvestre, il pino nero d'Austria, il pino strobo ed il cipresso, associato a querce secolari . Per conoscere meglio questa

parte di monte consigliamo di utilizzare la pista forestale che dall'abitato di Canodusso (q.ta 305) sale fino alla località di San Giovanni in Monte (q.ta 450). Questa località è molto importante sia dal punto di vista storico per la presenza della chiesetta dedicata al Santo che risale ai primordi del medioevo, di un romitorio poco distante e

del sacrario dei Caduti della Julia, sia dal punto di vista panoramico in quanto dal pianoro sottostante è possibile spaziare verso l'alta valle del Tagliamento,sul Friuli orientale e sull'infinito paesaggio collinare.

Nei pressi della Baita degli Alpini è presente anche un'area di sosta attrezzata; da qui tramite

> un sentiero si può proseguire verso la cima e, superato lo spazio monumentale, si passa accanto ad un recinto faunistico dove si possono osservare alcuni esemplari di (caprioli, daini,

cervi e altri animali tipici della zona prealpina.

Raggiunta Cima Ragogna il pianoro, oltre alla presenza di due ristoranti, custodisce le testimonianze storiche della Grande Guerra e più precisamente una serie di bunkers che facevano parte del Forte del Cavallino,di gallerie e piazzole per le batterie di cannoni.



### SENTIERI E PERCORSI:

Sentiero CAI 813: parte da piazza IV Novembre a San Giacomo, sale a Cà Farra, Canodusso, prosegue lungo la pista forestale fino a San Giovanni in Monte, scende lungo la sommità fino al punto panoramico situato sul secondo curvone della strada turistica, scende fino all'abitato di San Pietro e, dopo aver costeggiato il Rio al Ponte si ricollega in località Cà Farra. Si tratta di un percorso non molto impegnativo della durata complessiva di circa tre ore. Per maggiori informazioni consultare la cartina "Trois di Aghe"

Sentiero Storico del Monte di Ragogna: è un percorso che parte dalla località laTabina sul Tagliamento (q.ta 135), sale lungo il versante occidentale del monte, prosegue lungo tutta la sommità per scendere fino all'abitato di Muris lungo un vecchio tracciato. Per maggiori informazioni consultare la cartina "Scoprire Ragogna"

Sentiero "Las Cenglis" consultare la guida "La mulattiera militare di arrocamento "Las Cenglis" sul Monte di Ragona

Sentiero " Il complesso fortificato del Monte di Ragogna" o "I Sentieri della Grande Guerra" consultare la guida informativa " I luoghi della Grande Guerra nel Friuli Collinare"



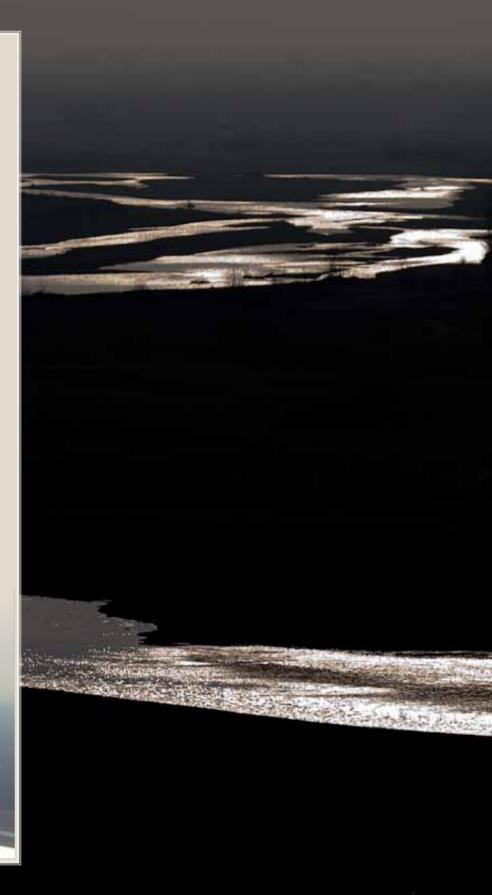






# × IL FIUME ×

IL PAESAGGIO FIN DALL'ANTICHITÀ IL FIUME HA RAPPRESENTATO L'ASSE PRINCIPALE CHE METTEVA IN COMUNICAZIONE L'ALTO ADRIATICO CON IL CUORE DELLE ALPI, NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA FISICO, COMMERCIALE, MA ANCHE CULTURALE. IL SUO REGIME TORRENTIZIO, CIOÈ L'ALTERNARSI DI MOMENTI DI SECCA A PIENE IMPROVVISE, GLI CONFERISCE UNO STRAORDINARIO VALORE AMBIENTALE, TANTO CHE ORMAI DA ANNI GLI STUDIOSI LO CONSIDERANO COME UN VERO E PROPRIO LABORATORIO A CIELO APERTO, UN "PARCO DELLA BIOSFERA", ED ANCHE UN ESEMPIO DI SVILUPPO SOSTENIBILE, DI MODELLO ECOSISTEMICO, DA STUDIARE AL FINE DI RIPRISTINARE LE CONDIZIONI DI NATURALITÀ DI ALTRI E PIÙ NOTI FIUMI ITALIANI.





Questo deposito, che disegna oggi le colline moreniche, fa sì che il corso del fiume subisca una deviazione verso occidente. aggira il Monte di Ragogna fino ad aprirsi in un varco tra quest'ultimo e i pendii meridionali delle Prealpi Carniche. Superata la stretta di Pinzano si affaccia sulla pianura friulana per poi trovarsi confinato entro grandiose scarpate intagliate nella piana. Nel tratto compreso tra la piana di Osoppo e il ponte di Dignano il Tagliamento conserva la sua caratteristica originale: quella di un fiume libero di spostare il suo letto, di espanderlo e di

restringerlo senza schemi fissi di percorso e quindi di scorrere indisturbato, senza vincoli di opere idrauliche realizzate dall'uomo.

Il suo alveo è così caratterizzato da numerosi corsi d'acqua che si intrecciano tra loro dando vita ad ampie porzioni ghiaiose, che restano asciutte per lunghi periodi finchè una piena improvvisa va ad occupare l'intero letto, cambiando profondamente la morfologia del suo alveo. In ogni momento dell'anno il fiume offre splendide visioni con scorci unici di paesaggi, di tramonti, di vegetazione in continua

trasformazione nei suoi colori, di acque azzurre e cristalline, di ciottoli policromi che ancora oggi vengono utilizzati nei mosaici,. L'importanza del Tagliamento non è solo legata alle sue specificità biologiche ma anche all'identità storica e sociale delle popolazioni rivierasche " ... non solo fiume, natura e paesaggi da preservare, ma anche identità e memoria della gente del nostro territorio, indissolubilmente legato sia all'acqua che ai sassi del Tagliamento, che hanno permeato secoli di vita locale e hanno plasmato storia e tradizioni ".

### **COME ARRIVARCI**

Uno dei punti panoramici dal quale è possibile accedere al fiume è la nota località turistica detta la Tabine, situata sotto l'abitato di Villuzza. In questo spiazzo, circondato da pioppi, ontani, acacie e salici, troviamo un'area attrezzata, un luogo ideale per sosta al riparo della calura estiva nonché punto di partenza per escursioni sul territorio circostante o alle suggestive località limitrofe. E' uno dei luoghi storici più significativi di Ragogna: a partire dall'epoca romana non era solo luogo di passaggio e di sosta

dell'antica Via Germanica per i convogli commerciali e militari diretti al Norico o -nell'altro versoper Concordia Sagittaria, ma nel corso della storia questo guado ha visto transitare le truppe francesi del generale Massena e gli Austriaci dopo il Trattato di Campoformido, quelle italiane e poi quelle dell'Austria -Ungheria in occasione della ritirata di Caporetto nel 1917.

Infine fino al 1906, anno di costruzione del Ponte di Pinzano, la Tabine era stazione di imbarco, c'era l'approdo della chiatta che metteva in comunicazione le due sponde del fiume.

Oggi di tutto questo rimangono poche testimonianze : un campo trincerato con bunkers costruito



dalle truppe austro-ungariche visibile ancora oggi un chilometro sull'argine a sud, un riparo sotto roccia utilizzato in epoca medievale, situato proprio sopra all'attuale ristorante e gli scavi



della chiesa altomedievale di San Lorenzo. La Tabine però non è soltanto un luogo in cui il turista trova momenti di relax all'ombra degli alberi oppure sul greto lasciandosi cullare dal rumore dell'acqua che scorre, ma anche punto enogastronomico per la presenza di un noto e rinomato ristorante nonché bed & brekfast, funzionante tutto l'anno.

### **COSA VEDERE**

Durante l'estate la Tabina si trasforma in una vera e propria spiaggia utilizzata non soltanto dalla popolazione locale, ma anche dai numerosi turisti anche stranieri attirati dalle acque cristalline ponendosi cosi come alternativa all'affollamento delle vicine spiagge di Grado e Lignano. Ma questo non toglie nulla al fascino del greto in ogni momento dell'anno dove la presenza di numerosi uccelli come la sterna, gli aironi cenerini testimoniano la particolarità di guesto habitat. Scendendo lungo l'alveo capita anche di incontrare un pescatore intento alla cattura di particolari prede come trote, cavedani, temoli, segnale questo della purezza e della limpidezza delle sue acque

Molto interessante come punto panoramico è il ponte di Pinzano, luogo dal quale si ha una visione particolare del fiume verso la zona prealpina, sulla Val d'Arzino, ma anche verso sud, dove la vista spazia dall'immensità del greto attraversato dai numerosi rigagnoli d'acqua, agli argini scoscesi che mutano profilo ad ogni piena del fiume. Il ponte tra l'altro si trova nel tratto più stretto del suo corso, qui infatti la distanza delle due sponde su guesta stretta è di circa 150 metri, mentre il punto più largo, cioè quello tra Dignano e Spilimbergo, misura ben 2 chilometri. Un'altra visione particolare del fiume la si ha dall'alto della sponda sinistra, in località le rive e più precisamente da una postazione militare austroungarica, alla quale si giunge seguendo le indicazioni "Campo trincerato austro-ungarico delle Rive del Tagliamento". Un' aspetto interessante e





# 

IL LAGO DI RAGOGNA È DI ORIGINE MORENICA, SI È FORMATO CIRCA A 12.000 ANNI FA IN UNA DEPRESSIONE TRA LE COLLINE DOPO UN LENTO PROCESSO DI SCIOGLIMENTO DEL GHIACCIAIO TILIAVENTINO CHE IN QUELL' EPOCA OCCUPAVA LA COSIDDETTA PIANA DI OSOPPO.



Oltre alle precipitazioni piovane il lago è alimentato dall'apporto di alcuni ruscelli scendono dalle pendici meridionali del monte e dalle colline circostanti e da una sorgente sotterranea, situata nella zona nord-ovest presso l'attuale batimetro. Alcune ricerche archeologiche hanno portato alla scoperta di testimonianze storiche databili all'età del Mesolitico Recente e del Neolitico Antico (5000 a.C.), appartenenti ad una comunità agricola che si era insediata sulle sponde del lago.

dal paesaggio nel suo insieme. dai suoi colori, dal susseguirsi di monti e dolci colline, i cui alberi e case sparse che contribuiscono ad aumentare il fascino del luogo.

### IL PERCORSO

Dopo aver parcheggiato sulla spiaggetta, oppure nell'apposita area attrezzata -più a Sud verso San Daniele- è possibile percorrere un sentiero pedonale e ciclabile si snoda lungo tutto il perimetro del lago per circa KM toccando alcuni punti panoramici (indicarli sulla cartografia). Altri sentieri pedonali permettono al visitatore di immergersi nei punti di maggiore interesse sia ambientale che naturalistico.



RICONOSCIUTO DALLA COMUNITÀ EUROPEA COME SITO NATURALISTICO DI INTERESSE COMUNITARIO PER LE SUE PARTICOLARITÀ NATURALISTICHE. È CARATTERIZZATO DA UNA FORMA ELLITTICA, HA UN DIAMETRO DI CIRCA 700 M. CON UNA SUPERFICIE DI 25 ETTARI E LE ATTUALI DIMENSIONI – CIRCA UN QUARTO RISPETTO A QUELLE ORIGINALI-DOVUTE AD UNA BONIFICA OPERATA VERSO GLI ANNI TRENTA- ED HA UNA PROFONDITÀ CHE RAGGIUNGE I 9-10 METRI.

### **COME ARRIVARCI**

Il lago è facilmente raggiungibile percorrendo la strada provinciale Sandanielese che collega San Daniele a Ragogna. Arrivati all'altezza dell'incrocio di Pignano, si svolta a destra verso la frazione di Muris (via Lago), in fondo alla discesa, appena superato il ponticello sul torrente Riules, si svolta ancora a destra e si prosegue per circa 500 metri arrivando così all'accesso delle due spiaggette. Quest'area richiama numerosi turisti a partire dalla primavera fino in autunno in quanto offre la possibilità al turista di sostare in completo relax con la possibilità anche di organizzare picnic all'ombra della pineta. Una volta raggiunta la meta ed ammirato lo spazio circostante, è impossibile non rimanere affascinati dallo specchio lacustre che già di per se stesso affascina,

### **COSA VEDERE**

Lungo il percorso l'escursionista ha la possibilità di ammirare alcune particolarità sia storiche che naturalistiche come l'antica cava di pietra, (1) denominata "gjave di Kric" che si trova sul fianco meridionale della collina posta di fronte al batimetro; dove si possono ancora notare i fori circolari realizzati per inserire l'esplosivo.La cava è rimasta attiva fino agli anni Cinquanta.

Cimitero israelitico (2) si tratta di



un cimitero che risale al 1734 ed è tutt'ora utilizzato. Circondato da un alto muro al suo interno ci sono numerose lapiti, la più antica datata 13 marzo 1742 appartiene a Ester di Baruch Luzzatto.

Uno degli aspetti più interessanti del lago di Ragogna è legato all' aspetto della biodiversità. fenomeno estremamente complesso tanto dalla punto di vista della flora, quanto da quello della fauna.

La fascia che circonda lo specchio d'acqua è caratterizzata da un terreno paludoso regno della canna di palude, del giunco, mentre nel bacino d'acqua crescono vari tipi di ninfee che offrono in primavera uno spettacolo unico per il mosaico di colori .

Una caratteristica importante del lago è la presenza della "castagna d'acqua" (Trapa Natans), pianta acquatica a foglie romboidali/lanceolate e dentate la cui caratteristica è il frutto dall'involucro legnoso di colore bruno-rossastro con quattro punte.

Questo frutto commestibile ed utilizzato a fini alimentari fin dalla preistoria, veniva raccolto alla fine dell'estate e una volta essiccato veniva macinato per ricavarne una farina. Sui bordi del bacino lacustre si incontrano piante tipiche delle aree umide, come salici, ontani, e pioppi.

Una delle maggiori attrattive del lago è la pesca - tra cui il carp-fishing- che richiama numerosi pescatori anche da oltre confine, oggi purtroppo la pesca è limitata ai soli "Ciprinidi" quali la Scardola, il Persico Sole e Reale, l'Alborella e la Tinca (da sole esse rappresentano infatti circa il 90 % della fauna ittica) a queste si aggiungono inoltre altre specie quali la Carpa, il Luccio, il Trotto, il Cavedano, la Cobite. Da segnalare, infine, la scomparsa dell'anguilla dovuta allo sbarramento avvenuto nel 1930 sull'emissario rio Ripudio. Fino agli anni Cinquanta le specie ittiche presenti nel lago erano circa una quarantina, poi con

il'immissione di alcuni esemplari di luccio, grande predatore, il numero delle specie presenti si è notevolmente ridotto. Altra caratteristica dello specchio d'acqua riguarda l'avifauna: oltre alla presenza di numerose specie stanziali (gallinella d'acqua, folaga, tarabuso aironi e garzette). rappresenta un punto di sosta al transito per molti uccelli migratori (germano reale, moretta tabaccata, cigno reale, marzaiola, tuffetto e lo svasso maggiore). Quest' ultimo, a primavera inoltrata, al momento della riproduzione attira numerosi appassionati di birdwatchin in occasione della spettacolare parata nuziale. Un ultimo dato interessante riguarda le libellule le cui specie rinvenute a Ragogna

rappresentano il 58% di quelle censite in Friuli e il 41% di quelle rinvenute in Italia.





